

“Cavour donnaio e single per scelta”

David Riondino ospite di FestivalStoria

Intervista



ANDREA GIACCARDI
SAVIGLIANO

S'inaugura oggi a Torino con una lectio magistralis dello storico Donald Sassoon, che cercherà di spiegare come nel corso dei secoli gli uomini abbiano etichettato i propri simili come «buoni» o «cattivi», la sesta edizione di «FestivalStoria», la rassegna diretta da Angelo D'Orsi, intitolata quest'anno «Eroi o Canaglie». Da Torino, nel

A SAVIGLIANO E SALUZZO
L'artista racconterà episodi della vita privata di Garibaldi e del conte

weekend il festival si sposterà a Saluzzo, Savigliano e Monforte. Tra i tanti incontri (ad ingresso gratuito), due spettacoli teatrali del toscano David Riondino: a Savigliano, sabato sera va in scena «Garibaldi. Poema autobiografico», mentre domenica mattina in piazza Castello a Saluzzo è il turno dello spettacolo «Cavour, non amour».

Perché questi due personaggi?
«Di Garibaldi e Cavour abbiamo un'immagine grigia e cupa che ci arriva dai libri di scuola. Ma nei miei spettacoli parlo della vita privata di questi signori, attraverso aneddoti, amori, lettere e racconti.



Garibaldi è il Che Guevara nostrano: scapigliato rivoluzionario ebbe l'unico peccato di non essere stato così fotogenico per finire sulle magliette, come quell'altro. Mentre Cavour, conte Camillo Paolo Filippo Giulio Benso, sotto quell'apparenza d'acqua cheta nascondeva un animo frizzante, interessato, oltre alla nazione, anche alle gonnelle delle signorine straniere.

Cavour era davvero un dongiovanni d'altri tempi?
«È stato il primo single per scelta. Dopo una giovinezza effervescente s'innamorò sinceramente di tre donne. Adorava i rapporti complicati, specie se con donne sposate, che dal canto lo

6^a

edizione

**FestivalStoria
s'inaugura
oggi a Torino**

ro non chiedevano al Conte niente più di quello che potesse loro dare».

Più «eroe» nazionale o «canaglia» da camera da letto?
«In campo amoroso non è stato certo un angioletto, ma l'essersi legato a tre donne così intelligenti e stimolanti è un punto a suo favore».

Lei parla del Risorgimento come del Far West italiano
«Gli anni sono i medesimi: quelli della formazione delle nazioni. I vari Garibaldi, Cavour, Mazzini, sono i protagonisti del nostro far west: quello che manca è solo un racconto un po' più «mitico» e meno scolastico delle loro avventure».